

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Scienze dell'Educazione

Facoltà di Scienze pedagogiche, dell'educazione e della formazione
**MASTER IN ILLUSTRAZIONE PER L'INFANZIA ED EDUCAZIONE ESTETICA:
PER UNA PEDAGOGIA DELLA LETTURA ICONICA**

anno accademico 2009-2010

CRESCERE CON I LIBRI

**Dieci anni di Bohem Press Italia:
evoluzione storica e percorso di ricerca di una casa editrice italiana
nel panorama dell'editoria per l'infanzia**

Direttore del Master: Ch.ma Prof.ssa Donatella Lombello

Supervisore: dott. Marnie Campagnaro

Studente: Piera Lombardo

INDICE

INTRODUZIONE p. 3

CAPITOLO PRIMO p.

5

Editoria per l'infanzia: uno sguardo sul panorama italiano

1.1 Dagli anni '50 a oggi.

1.2 Se le cifre parlano. Fare libri, leggere libri: 1987-2007

1.3 Gli sviluppi recenti: 2008-2010

CAPITOLO SECONDO p. 15

C'era una volta Bohem Press

2.1 Da Praga a Zurigo: il magico mondo di Štěpán Zavřel

2.2 Divulgare l'arte: il ruolo di Zavřel e la figura dell'illustratore

2.3 Bohem Press: una galleria d'arte per giovani talenti

CAPITOLO TERZO p. 24

Crescere con i libri: Bohem Press Italia

3.1 Bohem Press Italia: la "provincia latina del regno"

3.2 L'albo illustrato: raccontare, guardare

3.3 Un ponte per i bambini

3.4 Rinnovarsi nella continuità: primi passi di un percorso

3.4.1 Piccoli e piccolissimi: un Ranocchio e altri animali

3.4.2 Bohem racconta

3.4.3. Uno sguardo al futuro

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE p. 38

BIBLIOGRAFIA p. 40

INTRODUZIONE

La presente trattazione intende presentare il percorso di una piccola casa editrice indipendente italiana, la Bohem Press Italia di Trieste, all'interno della realtà editoriale per l'infanzia del nostro paese.

Il lavoro non vuole essere fine a se stesso, ma costituire lo spunto e il filo conduttore per toccare diversi argomenti tra quelli che, nel corso del master, hanno suscitato il mio interesse.

Per far questo, nel primo capitolo ho ritenuto di inquadrare, prima di tutto, a grandi linee, il panorama dell'editoria italiana per ragazzi, individuando il periodo storico che va dal secondo dopoguerra a oggi come significativo ai fini della identificazione del genere "letteratura per ragazzi", grazie a una nuova consapevolezza nei riguardi dell'infanzia e delle sue specificità.

Ho adottato due diverse chiavi di lettura. La prima è un punto di vista "storico", che cerca di analizzare l'evoluzione del settore con un taglio critico, evidenziando le tappe significative, i protagonisti, le svolte e i contenuti dei momenti principali nel periodo preso in esame.

Il secondo è basato sull'analisi di mercato applicata allo stesso periodo storico: si citano, e si tenta di darne una lettura, i dati relativi alla produzione e vendita all'interno del settore merceologico del libro per ragazzi; si individuano alcune tendenze di sviluppo per quanto riguarda i generi, l'organizzazione della produzione in serie e collane, l'interesse per diversi target di consumo, gli "alti e bassi" del mercato. Il profilo della produzione, dall'altra parte, viene messo in assonanza con il profilo del consumo, attraverso i dati sulla lettura. Le mie fonti statistiche sono, in entrambi i casi, i rapporti sullo stato dell'editoria e della lettura forniti dal database della rivista LiBer, dall'Associazione Italiana Editori, dalle ricerche Istat.

In alcuni punti, ho tentato, supportata dai materiali critici a mia disposizione, una lettura in controluce dei dati riportati, con osservazioni di natura sociologica.

Il secondo capitolo riguarda le "premesse storiche" dalle quali trae origine l'esistenza della casa editrice Bohem Press Italia, oggetto del presente lavoro, ovvero le condizioni che hanno portato, nei primi anni Settanta, alla fondazione della "casa madre" Bohem Press, a Zurigo. Ho ritenuto fondamentale soffermarmi su questo punto, per due motivi: perché Bohem Press Italia è, a tutti gli effetti, filiazione dell'editore

svizzero e perché il percorso di quest'ultimo è di grande interesse per il contributo dato all'idea stessa di pubblicare albi illustrati e alla definizione della figura professionale dell'illustratore, tema che mi trova sensibile ed è stato al centro delle trattazioni in sede di master.

Ho dato particolare rilievo alla figura di Štěpán Zavřel, non solo in quanto fondatore della casa editrice svizzera, ma proprio in virtù del suo contributo al dibattito sull'illustrazione: nella sua valenza estetica, artistica, pedagogica all'interno dell'albo illustrato, temi che, a distanza di quasi quarant'anni, sono quanto mai attuali, come dimostra la vitalità del dibattito sui vari fronti mediatici.

Nel terzo capitolo, tratto la nascita di Bohem Press Italia, come “costola”, inizialmente, del progetto zurighese, ma capace, ben presto, di avere voce propria, in virtù di un adattamento “sensibile” al diverso mercato e dei mutamenti gestionali all'interno delle due realtà. Un paragrafo viene dedicato all'analisi, volutamente non approfondita, dell'albo illustrato, o *picture-book*, funzionale, altresì, a entrare nel merito della filosofia editoriale Bohem.

Ho ritenuto interessante il cammino di autonomia che, in tempi recentissimi, l'editore va intraprendendo, senza contraddire il suo stile, fortemente improntato alla continuità e all'attenzione per il bambino. Ho scelto, sovente, di lasciare proprio alla “viva voce” di Joanna Dillner, il compito di raccontare il suo lavoro, grazie alle numerose conversazioni che abbiamo avuto.

Lo spunto per decidere di raccontare questa casa editrice nasce, infatti, dalla mia esperienza al suo interno, come tirocinante, durante il percorso del master: un'esperienza formativa, che mi ha permesso di valutare, dietro le quinte, la complessità del lavoro che sottende la nascita di un “prodotto”, il libro destinato all'infanzia, che mi sembra di svalutare solo a definirlo come ho appena fatto, ma che non esisterebbe, e non potrebbe dispensare la sua magia, se non avesse alle spalle molteplici professionalità e precise scelte di mercato, oltre che di senso.

CAPITOLO PRIMO

Editoria per l'infanzia: uno sguardo sul panorama italiano

1.1 Dagli anni '50 a oggi

Negli anni '50, l'importante lavoro di Italo Calvino, sulle orme di quanto avevano fatto i fratelli Grimm in Germania un secolo prima¹, per la prima volta dà un corpo nazionale alle fiabe popolari (*Fiabe italiane*, Einaudi, 1956), rielaborandole secondo il suo stile personalissimo e in un italiano elegante². Ma non è solo questo: la raccolta, che risponde alla profonda esigenza di unità nazionale figlia dell'immediato dopoguerra, è materiale vitale per la sua opera successiva, e costituirà la base di partenza per la rottura di quegli schemi. Calvino, come Rodari, si muove nel territorio del fiabesco con grande curiosità, scomponendone e ricomponendone i meccanismi alla ricerca di nuove strade³ e aprendo una stagione fertile di sperimentazioni. Sono gli anni di Bruno Munari, che mette a frutto l'esperienza futurista "smontando" l'oggetto-libro e facendone terreno di sperimentazioni a tutto campo, fin dagli anni '30, per poi approdare ai libri rivolti ai bambini, svelando l'altissimo potenziale comunicativo del libro, indipendentemente dalla presenza delle parole, con i libri senza parole, i Prelibri, i Libri illeggibili e sondando le infinite possibilità dei suoi strumenti, grafici e tipografici, in un discorso che coniuga gioco e libertà ad altissimo livello concettuale.⁴ Sta "giocando" anche Rodari, con la grammatica della fantasia⁵.

Nel 1958 nasce la collana "Il Martin Pescatore" diretta da Donatella Ziliotto per Vallecchi, che regala ai piccoli lettori italiani gli eroi anticonformisti della letteratura nordica. Reduce dall'esperienza americana, nel 1963 sulla scena arriva Rosellina Archinto a fondare la casa editrice per ragazzi Emme Edizioni (1965), ed è una piccola rivoluzione: ciò che ha significato nel ristretto panorama italiano rimane

¹ Calvino, a differenza dei Grimm, non aveva curato personalmente la raccolta delle fiabe orali, affidandosi al lavoro fatto nell'800 e nel primo '900 da studiosi del folklore.

² Mario Valeri, *Fiaba popolare e fiaba d'autore*, in: Franco Cambi (a cura di), *Itinerari nella fiaba. Autori, testi, figure*, Firenze, edizioni ETS, 1999

³ Pino Boero, *Rodari e Calvino: la fiaba italiana contemporanea*; in Franco Cambi, *op. cit.*

⁴ V. anche Loredana Farina, *Viaggio ai confini del libro*, in *LiBer* n. 76, dicembre 2007, pp. 37-40

⁵ Gianni Rodari, *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*, Einaudi Ragazzi, 1997

ineguagliato. Coniugando passione civile, qualità artistica e contenuti, contribuisce a “sdoganare” la letteratura per ragazzi, che in Italia veniva considerata minoritaria. Apre una finestra sul mondo, facendo conoscere in Italia i più grandi disegnatori stranieri, tra i quali Maurice Sendak, Leo Lionni, Tomi Ungerer, Eric Carle, Guillermo Mordillo. Contemporaneamente lancia in tutto il mondo i disegnatori italiani (Enzo e Iela Mari, Bruno Munari, Emanuele Luzzati, Flavio Costantini). Esordisce con *Piccolo blu e piccolo giallo* di Leo Lionni (1967) .

Ormai è fatta: qualcuno ha scoperto l’universo-bambino. Esordiscono nuovi editori e nuove collane e, nonostante la crisi economica e la difficile situazione politica, gli anni ’70 vedono nuove ricerche ed iniziative nel settore per l’infanzia.⁶ La contestazione verso famiglia, stato, società rimette in discussione comportamenti e modi educativi, estendendosi ad altri campi e favorendo innovazione e sperimentazione. Viene dato spazio ai nuovi autori italiani: Beatrice Solinas Donghi, Pinin Carpi, Mino Milani, Emanuele Luzzati, Grazia Nidasio, Bianca Pitzorno.

Nel 1972 Roberto Denti apre a Milano La Libreria dei Ragazzi, prima del suo genere; esce per Einaudi il saggio *Guardare le figure* di Antonio Faeti, prima analisi approfondita dell’illustrazione italiana rapportata alle sue radici storiche; ancora Einaudi pubblica la collana “Tantibambini” di Munari.

Nel 1973 l’editore Gianni Stavro, all’interno della storica Editrice Libreria (il marchio EL sarà scorporato solo nel 1984), crea un catalogo ragazzi che guarda alla Francia, ispirandosi alle idee innovative di Rui-Vidal: “*Non esiste letteratura per bambini: c’è la letteratura; non ci sono colori per bambini: ci sono i colori; non c’è una grafica per bambini: c’è la grafica, che è il linguaggio internazionale delle immagini*”. Ovvero, i libri non dovevano scendere sul gradino più basso per comunicare ai bambini rinunciando alla qualità artistica, ma dovevano portarli al livello degli adulti andando incontro al naturale senso artistico dei bambini⁷. Nel 1976 subentra Orietta Fatucci, tuttora protagonista della scena editoriale. E’ una stagione fertile di idee e sperimentazioni coraggiose: Adele Turin e Nella Bosnia,

⁶ P. Boero, C. De Luca, *La letteratura per l’infanzia*, Roma, Laterza, 1995 e inoltre Giuliano Vignini, *L’Italia del libro*, collana “I mestieri del libro” Milano, Editrice Bibliografica, 1990

⁷ Dal sito delle Edizioni EL, www.edizioniel.com

con i loro albi illustrati si mettono «Dalla parte delle bambine»; La Coccinella, diretta da Loredana Farina, innova la produzione dedicata alla prima infanzia, facendo tesoro della lezione munariana con i celebri libri con i buchi, le *sagomine* e altri progetti a misura di piccolissimi. Nuove Edizioni Romane (fondate da Gabriella Armando nel 1977) tiene a battesimo Roberto Piumini, affermandosi per l'attenzione data ai nuovi narratori, al teatro e alla poesia per giovanissimi. A Firenze. Nel 1975, dalla matita di Altan esce la Pimpa. Si affrontano temi importanti, politici e sociali, attraverso le collane di narrativa «Nuovi adulti» (SEI, 1977) e «Biblioteca giovani» (Editori Riuniti, 1977, diretta da Marcello Argilli). La neonata Fatatrac ha un occhio di riguardo per grafica e illustrazione. Nel 1985 nasce Arka, che con la Collana di Perle pubblica in Italia i libri della Bohem Press di Zurigo.

Sul fronte della produzione, EL si fa protagonista di due piccole rivoluzioni: il lancio del tascabile, nel 1981, con le collane “Un libro in tasca” e “Le letture”, che danno spazio ai bei nomi della letteratura italiana e straniera e, nel 1985, il *librogame*, che stravolge non solo l'identità dell'oggetto-libro, ma anche l'approccio da parte dei ragazzi, rendendoli protagonisti della scelta e conquistando tribù di non-lettori.

Il 1987 è l'anno-chiave di un cambiamento epocale. Salani, con la collana “Gl'Istrici” diretta da Donatella Ziliotto, opera un terremoto, facendo conoscere al pubblico italiano autori come Roald Dahl, Astrid Lindgren, Christine Nöstlinger, Tove Jansson, Michael Ende... Il concetto è difendere i bambini, attraverso la lettura, dalle sopraffazioni del mondo adulto⁸ Nella letteratura per ragazzi fanno il loro ingresso l'umorismo, l'ironia, il grottesco: cambia, è questo contributo che induce Antonio Faeti a identificare l'anno di uscita della collana con la svolta epocale,⁹ l'abito mentale degli autori per l'infanzia, che abbandona la visione ristrettamente pedagogica in favore di una nuova, più ampia, dimensione educativa.¹⁰ Gli Istrici “pungono”, e sono, finalmente, dalla parte dei ragazzini, dai contenuti alla veste editoriale.

⁸ Donatella Ziliotto, *La rivolta del bambino di plastica. Libri e collane per insegnare ai bambini a difendersi dai genitori*, in S. Blezza Picherle (a cura di), *Raccontare ancora. La scrittura e l'editoria per ragazzi*, Roma, Vita e pensiero, 2007

⁹ Antonio Faeti, *I diamanti in cantina. Come leggere la letteratura per ragazzi*. Bompiani 1995.

¹⁰ Rosella Picech, *Catalogo dei libri per ragazzi 2000*, Editrice Bibliografica, e 1987-2008, *Catalogo storico Gl'Istrici*, Milano Salani 2008.

Sulla scia dei pionieri, i grandi editori entrano nel mercato delle pubblicazioni per ragazzi con nuove collane: Mondadori con *Junior* (guidata da Margherita Forestan et Francesca Lazzarato); Piemme con *Il Battello a vapore*, Giunti con *Le Gru*, mentre *Ex Libris* di EL si rivolge ai giovani adulti.

Si investe di più sulla promozione del libro, sviluppando, anche attraverso riviste specializzate che prima non esistevano, la riflessione critica e uno sguardo d'insieme aggiornato sulla produzione editoriale: *Andersen* di Gualtiero Schiaffino inizia il suo percorso nel 1982; *Leggere*, di Rosellina Archinto, nel 1986; *Liber*, dalla biblioteca di Campi Bisenzio, nel 1988; la rivista *Sfogliolibro*, dell'Editrice Bibliografica, nasce nel 1988 come strumento al servizio delle biblioteche.

La *Fiera del Libro per Ragazzi* di Bologna si consacra come importante vetrina internazionale, punto d'incontro e promozione per il mondo editoriale.

Il decennio 1990-2000 è di crescita costante; nascono piccole realtà editoriali connotate da una precisa progettualità, creandosi i propri spazi di fruizione, specializzandosi negli albi illustrati (Zoolibri, , Kite, Artebambini, Arka, Bohem Press, Lapis, Babalibri), in una marcata ricerca visiva (Corraini, Orecchio acerbo, Topipittori) o in settori specifici quali l'intercultura o i temi sociali (Carthusia, Sinnos, Città Aperta, Ega), la divulgazione (Editoriale Scienza), e altri progetti (Gallucci, Il piacere di leggere). Le cifre di vendita sono alte, gli spazi per autori e illustratori sono cresciuti.

1.2 Fare libri, leggere libri: 1987-2007

Entriamo ora nel mercato editoriale per esaminare qualche cifra, a partire dalla svolta identificata con l'anno 1987. L'editoria italiana inizia a elaborare un processo di trasformazione e riorganizzazione in termini di impresa, in direzione di un adeguamento agli standard produttivi e commerciali internazionali, che ne muta profondamente il volto. Nella produzione di libri per ragazzi, cresce il numero di titoli pubblicati, ma diminuiscono le tirature medie. L'offerta editoriale si diversifica e propone nuovi generi (manualistica, divulgazione, sussidi, ecc.). Si conferma il fenomeno del tascabile, un libro maneggevole e a costo contenuto, ma curato nella grafica e nei contenuti. I tempi sono maturi per il cambiamento che si manifesta a partire dal 1987: l'idea che, anche nel settore del libro per ragazzi, comunicazione,

promozione e marketing siano diventate il vero tessuto connettivo e il motore primario della vendita è, oramai, consolidata¹¹. Viene messo in moto un meccanismo di strategie di mercato, su più fronti: la proposta di “pacchetti” contenenti, oltre al libro, *gadget*, videocassette, cd-rom, ecc...; una distribuzione più capillare; la partecipazione e l’organizzazione di fiere specializzate e manifestazioni; la promozione sui diversi *media*¹².

Tale percorso prosegue fino alla metà degli anni ’90, confermando la tendenza, rispecchiata a livello globale, delle concentrazioni (accorpamento di diversi marchi editoriali in gruppi guidati dai marchi più forti) e il fenomeno della preminenza della promozione, distribuzione e commercializzazione sulla produzione¹³, a riprova che il mercato librario non può più esulare da politiche commerciali a vasta scala.

All’interno di questa tendenza si era sviluppata, a metà degli anni ’80, una volontà di ricerca legata a linguaggi e contenuti che aveva dato vita a una stagione fiorente per la nuova narrativa d’autore, ma anche per sperimentazioni legate a temi, linguaggi e alla contaminazione di generi. Ad alimentare questa vitalità erano i confortanti dati sulla diffusione della lettura, fortemente connessi al lavoro di promozione fatto da biblioteche e operatori del settore, e l’interesse risvegliatosi intorno alla nuova utenza giovanile.

Le indagini sulla lettura effettuate nel periodo 1997-2005, riportano, però, a una realtà meno esaltante: ecco, allora, un ripiegò delle scelte editoriali verso prodotti più sicuri e di risposta immediata, come i prodotti seriali o fortemente connotati da personaggi di successo (con la conseguente rincorsa agli epigoni).

Dopo il volgere del secolo, il panorama appare cambiato, caratterizzato da luci e ombre e percorso da contraddizioni: permane la presenza dominante delle logiche commerciali di concentrazione dei marchi editoriali¹⁴, ma si assiste, a lato di questa, a un fervido movimento di microeditoria indipendente e molto vivace, con la nascita di piccole e piccolissime case editrici che sembrano aver trovato il proprio posto e la propria ragione di esistere in settori ben precisi, se non di nicchia, quanto

¹¹ Giuliano Vigini, *Rapporto sull’Editoria Italiana*, collana “I mestieri del libro”, Milano, Editrice Bibliografica, 1999

¹² Giuliano Vigini, *Se le cifre parlano*, in *Letteratura per ragazzi in Italia. Rapporto annuale 1994*, Casale Monferrato, Piemme, 1994, p.12

¹³ G. Ferretti, *Storia dell’editoria letteraria in Italia 1945-2003*, Torino, Einaudi 2004, pp. 305-306

¹⁴ *Rapporto LiBer 2010*, in “LiBer” n. 88, 2010

meno abbastanza ristretti e ben connotati. Alle spalle di queste piccole realtà spesso ci sono competenze e progettualità di alto livello, capaci di operare scelte non generiche, fortemente motivate ma anche in grado di spaziare tra i generi. (Topipittori, Orecchio Acerbo, Corraini, Editions du Dromadaire).

Ho notato, nella trama di questa tendenza, accanto alla volontà di ricerca, l'esigenza di dividerne obiettivi e risultati al di fuori della propria identità editoriale, attraverso il nascere e il crescere di un dibattito attorno al mondo delle pubblicazioni per ragazzi, che esce dai suoi confini abituali – le pagine delle riviste per addetti ai lavori, i seminari – per estendersi a macchia d'olio e “contaminare” il pubblico di appassionati e lettori, sicuramente indotto e aiutato dalle nuove tecnologie e dai nuovi *media* della comunicazione, in primo luogo blog e forum, ma anche materiali messi a disposizione nel web (articoli, interviste, relazioni di convegni...). Questo mi sembra un dato molto interessante, che potrebbe influire positivamente sulla qualità del prodotto-libro, sulla formazione dei fruitori e degli operatori, sull'interrogarsi in generale su questioni di natura culturale, estetica, artistica, pedagogica e, perché no, filosofica, che ruotano attorno all'universo del libro per ragazzi.

Per tornare ad un discorso più generale che riguarda il mercato, si può affermare che, accanto alla produzione globalizzata, si inseriscono e trovano spazio nuove strategie di mercato orientate al consumatore (*consumer oriented*).¹⁵

Il quadro generale, proprio per la presenza di fattori molteplici e linee di forza di segno contrastante, è contraddittorio; risulta ugualmente difficile delineare delle linee di sviluppo, ciò che fa parlare, nel Rapporto LiBer 2010, di “equilibrio critico” e, pertanto, instabile.

Un dato caratterizzante, ormai da vent'anni, è l'elevato numero di novità pubblicate ogni anno, con cifre che, dal 1998, superano le 2000 unità, tendenza confermata dall'andamento degli ultimissimi anni. L'elevata propensione alle novità registrata, dunque, tra la fine degli anni '90 e la metà degli anni duemila può essere attribuita a un andamento improntato al consumismo, lettura avvalorata anche dalla rapidità dei tempi di uscita dei titoli dal catalogo (una propensione al *fast book* a discapito dello *slow book*), tanto da rendere alcuni titoli irreperibili addirittura a

¹⁵ Domenico Bartolini, Riccardo Pontegobbi, *In equilibrio critico. Evidenze e paradossi del panorama editoriale. Rapporto LiBer 2010*, pubblicato in “LiBer” n. 88, 2010

pochi mesi dall'uscita. Prendo a prestito, a questo proposito, alcune interessanti riflessioni dell'economista statunitense Benjamin R. Barber sulle conseguenze a lungo termine delle strategie di mercato, al di là della mera vendita di un libro o di un genere. Inserito nell'ottica del suo studio, anche il fenomeno della narrativa per giovani adulti si può collocare entro le dinamiche del capitalismo consumistico e della creazione di un “*ethos infantilistico*” che trasforma i cittadini da membri partecipi del contesto sociale a consumatori *tout court*.¹⁶

Non distante da questa lettura, si manifesta un altro segno di cambiamento, il declino delle collane (dati *LiBer Database* 1991-2006): il dato da considerare è il numero di novità pubblicate all'interno delle collane, che è molto basso, a dispetto del proliferare di nuove collane. Da 293 collane presenti nel 1991 a 567 nel 2006 (con prevalenza di fiction su non-fiction, 408 contro 159), ma con un'uscita annuale che non supera 1/2 nuovi titoli per buona parte di queste (361): considerando anche la breve durata di molte collane, si può parlare, per questo tipo di produzione, di scarsa vitalità e di un progetto editoriale debole. Per contro, funziona bene la pubblicazione seriale, un prodotto molto diverso, che lega la sua fortuna all'evento o al personaggio, nella filosofia dell'*instant-book*, con un approccio più superficiale, ben distante dal progetto culturale a lunga scadenza - legato al contenuto - che sottende la creazione di una collana. Nota Germana Paraboschi, libraia alla Libreria dei Ragazzi di Brescia, a proposito dei libri destinati ai “giovani adulti”: “L'importante è fare di un genere o di un filone letterario un oggetto di fidelizzazione (un *lovemark*). L'avevamo [già] notato con il periodo più agguerrito del genere “fantasy”¹⁷. La stessa cosa sta accadendo oggi con il genere “vampiri”, capace di trascinare le vendite, falsando i dati finali, se non vengono analizzati “in sezione”.

Il comparto ragazzi esercita sempre una forte attrazione sugli editori: rispetto alla fine degli anni '80, il numero di editori che hanno pubblicato almeno una novità per ragazzi nel 2006 è più che raddoppiato (da 90 a 196)¹⁸, mentre da 228 editori per ragazzi classificati nel Catalogo degli editori italiani pubblicato dall'AIE¹⁹, nel 2006

¹⁶ B. R. Barber, *Consumati. Da cittadini a clienti*. Torino, Einaudi 2010. V. anche *Consumatori, diritti e mercato* n.2/2010, su www.altroconsumo.it e Germana Paraboschi, *Lettori consumatori*, su “Andersen” n.275, novembre 2010

¹⁷ *Giovani adulti?* su “Andersen” n.275, novembre 2010

¹⁸ *Rapporto LiBer 2007*

¹⁹ *Catalogo degli editori italiani*, AIE 2007

si è passati a 356 nel 2007, con un calo, però, delle novità pubblicate da ciascuno di essi nel lungo periodo (15,8 novità, in media, nel 1998; 11,8 nel 2006). Cresce il divario tra piccoli e grandi editori, il mondo della produzione editoriale si presenta come una galassia estremamente polverizzata: i piccoli editori (da 1 a 10 titoli pubblicati ogni anno) sono il 76,4% del totale, i medi (da 10 a 50 titoli) il 17,9%, i grandi (oltre 50 titoli) il 5,6% (dati LiBer 2006).

Un'analisi interessante dell'indagine condotta da LiBer riguarda la qualità dei libri prodotti: fino al 2006 il quadro che emergeva era quello di un mare di novità librarie di livello mediocre, con solo una minoranza giudicata almeno di buona qualità (solo il 22,4% si guadagnava le tre stellette di “prodotto molto interessante”), con un rapporto inversamente proporzionale tra numero di novità uscite sul mercato e qualità delle uscite, riportando alla dialettica tra editoria di cultura ed editoria di massa, tra ricerca e reiterazione di modelli di collaudato successo, il tutto alla luce di una tendenza che vede le proprietà editoriali trasformarsi in gruppi finanziari multimediali in cerca di nuovi target di profitto.

Se, da quanto traspare dai dati, i grandi numeri della produzione ne frenano la qualità, il fenomeno ha un riflesso anche sulla “fruizione di qualità” del libro, che si dichiara, per voce degli operatori, non in grado di sostenere il ritmo di uscita delle novità, con evidenti ricadute negative sull'approfondimento dei temi e sulla formazione di nuove generazioni di lettori attenti ed esigenti²⁰. Mi permetto di aggiungere una riflessione sulla responsabilità, in questo processo, di uno stile di vita improntato all'iperattivismo esasperato, governato da ritmi serrati: il tempo della lettura non può essere che lento, non vuole tiranni. Allo stesso modo, il modello *fast life*, unitamente alla fruizione abituale di immagini, supporti ludici e metodi comunicativi “istantanei”, sacrifica le capacità di attenzione e concentrazione dei potenziali lettori, compromettendo la buona fruizione del libro e, direi di conseguenza, il piacere di leggere.

Vorrei inserire qui, allora, i dati sulla lettura. L'indagine “Doxa Junior e Teens”²¹, realizzata su un campione di 2500 ragazzi di età compresa tra i 5 e i 13 anni, registra tra il 1997 e il 2005 un calo consistente dei lettori (passa dal 71% al 65% chi dichiara di leggere almeno un libro non scolastico all'anno); tra i non-lettori

²⁰ vedi. nota 5

²¹ 2006

sopra i 15 anni (dati IPSOS per Mondadori, 2007), le motivazioni sono legate all'infelice esperienza scolastica di lettura nel 20% delle risposte. Un altro dato "qualitativo" interessante riporta, nella fascia 6-10 anni dei non-lettori, motivazioni individuate dal 16,8% degli intervistati nelle difficoltà legate all'atto stesso del leggere.

Il panorama che viene tratteggiato delinea sicuramente, sullo sfondo di incrinature legate alla scuola, un popolo di lettori mediocri, soprattutto se rapportato al quadro europeo. Dal documento ISTAT "La lettura di libri in Italia" (2007), un dato appare evidente: i bambini italiani leggono meno dei loro coetanei europei. La metà dei bambini si limita a letture di carattere scolastico, e nei livelli superiori dell'istruzione la situazione non è migliore. Il valore medio dei lettori (intendendo per lettore chi negli ultimi 12 mesi ha letto almeno un libro) si attesta in Italia attorno al 63%, contro il 71% europeo (U.E. 27), che supera l'80% in Svezia e nei Paesi Bassi. I lettori abituali (più di 5 libri l'anno) sono il 20% della popolazione italiana, a fronte di un 37% nei paesi U.E (50% nei paesi succitati). Di contro, preoccupa che il 12,3% degli italiani dichiarati di non avere a casa neppure un libro (era il 10,8% nel 2000).

I dati sulla lettura introducono un altro forte paradosso nella realtà editoriale del nostro paese: una produzione di libri per ragazzi che negli ultimi vent'anni è raddoppiata, e non sembra modificare la tendenza alla crescita, non sembra rispecchiarsi nel profilo del lettore italiano, così come viene tracciato dai sondaggi. Appare così un settore produttivo che "tira", a fronte di una domanda che non assorbe l'offerta. Questo è forse l'elemento che mi ha messo più in crisi, evidenziando un rapporto, ai miei occhi, "dissociato" tra chi produce e chi consuma. E' dunque il versante del consumo a non essere adeguatamente sostenuto, come sostiene qualcuno? "Non si finanziano le biblioteche, la formazione professionale dei bibliotecari e degli insegnanti, le librerie specializzate, e si crede ancora che una politica di promozione della lettura possa essere occasionale e casuale. [...]; l'editoria è l'unico settore in cui il marketing pare si fermi alla produzione (cosa pubblicare, per chi, quando) e non prosegua spedito anche nella fase di promozione, se non in alcuni casi eclatanti"²². Mi chiarisce un po' le idee una conversazione con

²² Francesca Fratejacci, *Italiani: piccoli lettori non crescono*, intervento su www.editoria ragazzi.com, 7.2.2008

Loredana Farina, fondatrice, nel 1977, della casa editrice La Coccinella e attenta osservatrice delle evoluzioni del “mondo libro”: “Incrociamo due dati: il decremento delle nascite, lo stile di lettura dei giovani italiani, che rimane “forte” fino alla soglia delle elementari, per poi calare in modo progressivo verso la scuola superiore, il tutto inserito in un clima culturale di sostanziale impoverimento. C’è, sì, una grande diversificazione delle proposte editoriali, ma le tirature, se confrontiamo con il passato, sono molto basse: possiamo parlare di una grande polverizzazione anche sul fronte produttivo, ed è per questo che offerta e domanda faticano ad incontrarsi”.

Ecco, allora, perché il mercato editoriale in Italia gode, visto “da fuori”, di buona salute (+ 1,8% il fatturato nel 2006), in particolare nel settore ragazzi (+ 9% nel 2008, dati AIE), con tirature pari a 32.685 nel 2006 (erano 17.722 nel 1990 e già 31.943 nel 1998), pari al 13,4% del totale, con un incremento relativo netto rispetto al biennio precedente²³.

1.3 Gli sviluppi recenti: 2008-2010

Dal 2007, si assiste a un nuovo processo di revisione nel panorama editoriale. Sullo sfondo, la crisi economica, che ha penalizzato anche il comparto librario, ma in misura nettamente minore rispetto al quadro produttivo generale, per cui si può dire che il settore ha mantenuto i livelli di produzione e i valori negativi registrati non sono preoccupanti (-7,6% nel 2009, con una flessione del 4,3% del giro d'affari), addirittura positivi per l'editoria per ragazzi (+4%). Nessun mutamento per quanto concerne la tendenza alla concentrazione dei marchi: sono sette gruppi (Mondadori, RCS Mediagroup, Mauri- Spagnol, Giunti, Il Castello, Edicart, De Agostini)²⁴ a detenere la grande maggioranza dei marchi editoriali, 13 dei quali

²³ *Rapporto LiBer 2007*

²⁴ Gruppo Mondadori (Einaudi, Einaudi Ragazzi, EL, Emme, Mondadori, Piemme, Sperling & Kupfer)
RCS Mediagroup (Adelphi, Bompiani, BUR, Fabbri, Rizzoli, Sonzogno)

Gruppo Mauri-Spagnol (Ape Junior, La Coccinella, Magazzini Salani, Nord, Nord-Sud, Ponte alle Grazie, Salani, Vallardi)

Gruppo editoriale Giunti (Dami, Editoriale Scienza, Fatatrac, Giunti, Motta Junior, Editoriale Scienza)

Gruppo Il Castello (Clavis, Giochi educativi, IdeeAli, Il Castello, La Margherita, Lemniscaat)

Gruppo Edicart (Crealibri, Doremì Junior, Edibimbi, Edicart)

Gruppo De Agostini (De Agostini ragazzi, UTET)

Da *Panorama de la littérature de jeunesse en Italie. Développement, tendances et marché*. Intervento di Anselmo Roveda, Marsiglia 3 dicembre 2009.

hanno pubblicato da soli oltre il 50% delle novità. Si è, però, verificato un calo nel numero complessivo di editori (dai 196 del 2005 ai 175 del 2009) - che si riporta così ai valori dei primi anni 2000 – soprattutto per quanto riguarda i più piccoli (da 1 a 10 titoli pubblicati all'anno), che erano 147 nel 2005 e 103 nel 2009. I medi (11-50 titoli) da 37 a 32, i grandi (più di 50 titoli) da 12 a 9. La crisi ha, in parte, frenato la tendenza alla diversificazione e alla polverizzazione che caratterizzava il decennio precedente.

La produzione subisce una leggera flessione e mutamenti nell'assetto interno: scende il numero delle novità, si consolida in modo deciso la prevalenza della fiction sulla non-fiction, che registra nel 2009 i valori più bassi dal 1987 (19,2% del totale); si conferma la crescita di racconti e albi illustrati (19,42% del totale nel 2005, 21,08% nel 2009) e, parallelamente, il maggior peso dato alla fascia 0-7 (che copre il 55,65% nel 2009).

Il calo importante delle collane, tornate a 453 nel 2009, non tocca però sostanzialmente la dispersione di titoli al loro interno: ben il 70,6% di esse esce con solo 1 o 2 novità all'anno; questo significa che è avvenuta una riorganizzazione delle scelte editoriali.

Un elemento positivo è il progressivo consolidamento, a partire dal 2007, dei libri di buona qualità. I titoli che hanno meritato 3 o 4 stellette nella valutazione di LiBer (valutati, dunque, “molto interessanti” o “da non perdere”) sono passati dal magro 22,4% del 2006 ad un 30% nel 2009; c'è maggiore accortezza nelle scelte editoriali, il *turn-over* dei titoli all'interno del catalogo si è allentato e, anzi, vengono riproposti “classici” e buone opere e al di fuori del mercato delle novità.²⁵

Un dato nuovo riguarda il mercato dei diritti di pubblicazione acquistati all'estero (51,3% nel 2008, 44,2% nel 2009): si produce di più in Italia, e non solo, visto che sale anche la vendita dei nostri diritti ai paesi stranieri (+2,2%).²⁶

All'interno della fetta del 10,7% rappresentata dal settore digitale, che comprende DVD, CD-rom, audiolibri, *e-books*, servizi e data-base, il libro elettronico (*e-book*) sta muovendo i primi passi, consolidandosi nel 2009 su uno 0,1% del fatturato complessivo, con forti previsioni di crescita (2,1% per la fine del

²⁵ *La produzione libraria per ragazzi 1987-2009*, in *Rapporto LiBer 2010*

²⁶ Dati AIE 2010

2010)²⁷, ma non sembra per il momento essere attenzione di una specifica progettualità, soprattutto per quanto riguarda l'albo illustrato, fortemente legato ad una dimensione materica e sensoriale.

Si stanno esplorando, in questo settore, le potenzialità di audiolibri e videolibri, fenomeno che mi fa tornare a riflettere sull'evoluzione dello stile di vita, con un risvolto, talvolta, positivo per il libro, che sembra aver trovato nella tecnologia un alleato per conquistarsi nuovi "consumatori": quelli che non hanno il tempo di leggere, quelli che faticano a leggere, quelli che trovano in tali supporti un sostituto mediatore tra libro e bambino, abdicando, in un certo senso, dal proprio ruolo di adulto: penso che questa riflessione andrebbe fatta.

²⁷ Dati AIE 2010

CAPITOLO SECONDO

L'avventura di Bohem Press

Dopo aver ripercorso a grandi linee il panorama editoriale italiano dal secondo dopoguerra ai giorni nostri, tratterò, in questo capitolo, il percorso della casa editrice Bohem Press, piccola realtà indipendente nell'attuale configurazione produttiva per l'infanzia. Per far questo, inizierò dalle origini della casa-madre, nata in Svizzera negli anni '70.

2.1 Da Praga a Zurigo: c'era una volta il magico mondo di Štěpán Zavřel

L'avventura della casa editrice Bohem Press, oggi una delle piccole realtà indipendenti nel panorama dell'editoria per ragazzi in Italia, come nelle fiabe, parte da molto lontano e non può essere compresa a fondo se non intrecciandola alla figura di Štěpán Zavřel. Ho tratto molte preziose informazioni sulla sua vicenda personale e professionale dal lavoro di Marina Tonzig²⁸, dal volume di Mario Vigiak (*Zavřel, il viaggiatore incantato*, Biblioteca dell'immagine, Pordenone 2000) e da conversazioni e scambi epistolari con lo stesso Vigiak.

E' il 1959 quando il giovane artista ceco, nato a Praga nel 1932, con una fuga a dir poco avventurosa, si sottrae alle strette maglie della cortina di ferro e al clima soffocante imposto dal regime comunista nel suo paese, per approdare in Italia. Formatosi, a Praga, nello studio di animazione del geniale Jiří Trnka, porta nella sua nuova patria il lussureggiante universo immaginativo della cultura boema, nutrito dalle radici della tradizione popolare, non contaminato dall'influenza occidentale e pervaso, in Zavřel particolarmente, da una profonda spiritualità cristiana. Fin dall'inizio del suo percorso artistico è affascinato dalla tecnica della xilografia, che riunisce la manualità artigianale (respirata in casa, nella sartoria paterna) ed un'espressività arcaica, a lui cara; questa passione lo accompagnerà fino alle ultime opere illustrative (*Jacopo il giullare*, 1991). Eccezionale disegnatore, Štěpán frequenta a Roma l'Accademia di Belle Arti, studiando pittura, incisione e specializzandosi nel cinema di animazione: in questo campo, apprende la lezione più

²⁸ Marina Tonzig, *Štěpán Zavřel. 1932-1999*, Padova, Cleup 2008.

importante lavorando, nella prima metà degli anni '60, nello studio di Giulio Gianini e Lele Luzzati. La sua personalità artistica riceve dall'esperienza fondamentale con Luzzati, la gioia del colore e una maggiore libertà espressiva. L'artista ceco disegna tantissimo, comincia a maturare l'idea che quei disegni possano avere vita autonoma, ma è ancora l'animazione cinematografica il suo mondo, tant'è vero che, dopo Roma, ci sarà Monaco, i corsi di scenografia alla Kunst Akademie, Londra e lo studio di Richard Williams, il lavoro in pubblicità e nel teatro. Nel 1961, però, c'era stato una sorta di prototipo di libro illustrato, realizzato come regalo di Natale per la sorellina, a Praga: la storia dei Re Magi (pubblicato, in seguito, con il titolo *Sie folgen dem Stern*, Patmos, Düsseldorf 1967).

2.2 Divulgare l'arte: il ruolo di Zavřel e la figura dell'illustratore

L'idea di divulgare l'arte è un punto fermo per Zavřel: è la base di partenza nella sua genesi come illustratore di libri per l'infanzia. Il primo libro concepito appositamente per i bambini (*Der Zauberfisch*, 1966, Annette Betz Verlag) nasce proprio con l'intenzione di avvicinarli alla magia dell'arte. Concepito nel 1964 insieme a Mafra Gagliardi, parte dalla fascinazione di un quadro di Paul Klee, spunto per una storia "bambina" che ha l'incanto di una fiaba. Dall'incontro, probabilmente, matura l'idea stessa di intraprendere quella strada. Il libro si fa veicolo d'arte e oggetto artistico esso stesso. Penso che questo passaggio sia fondamentale nel percorso che portò alla nascita della casa editrice Bohem Press: una grande voglia, certamente, di comunicare i propri messaggi, ma inserita in una visione davvero ampia, che implica una riflessione innovativa e attualissima sulle funzioni dell'arte, sull'educazione, su come si colloca in tali dinamiche quello che definiamo oggi "albo illustrato".

Influente, a proposito, anche l'esperienza zavreliana della galleria d'arte contemporanea "Studio la Città", aperta a Verona nel 1969 con l'amica Hélène de Franchis, che diventa punto di riferimento in Italia dapprima per l'arte inglese e, in seguito, internazionale ed è tuttora attiva. E' lì che, per la prima volta, vengono esposte, in una personale del 1971, le tavole illustrate di Zavřel. Vorrei sottolineare il ruolo importantissimo svolto da Štěpán Zavřel nella costruzione della figura professionale dell'illustratore per l'infanzia, fino ad allora scarsamente definita.

L'esperienza con le case editrici Patmos e Nord-Süd, il constatare che gli illustratori sono pagati in parte subito e, in seguito, con versamenti semestrali di royalties, gli fa intravedere un'opportunità più solida e continuativa; nell'innato spirito corporativo trova gli spunti per sviluppare in senso ampio il "mestiere", dedicandosi per tutta la vita al riconoscimento della sua dignità artistica.

Dello stesso segno è la sua presenza e collaborazione alla Fiera del Libro di Bologna negli anni '70, dove contribuisce all'evoluzione della manifestazione, soprattutto della Mostra Illustratori, che diventa un'opportunità imperdibile per i giovani e un vitale punto di incontro con gli editori²⁹.

La visione cosmopolita, l'impulso all'internazionalità, fanno intimamente parte della figura zavreliana, frutto, oltre che di una personalità aperta e trascinante, anche del suo passato di esule, mai libero da una nostalgia dolente e profonda, la stessa che gli fa aprire la sua abitazione con generosità.

Non a caso, nella casa che nel frattempo ha acquistato a Rugolo, sulle prealpi trevigiane, Zavřel dà vita a una sorta di cenacolo artistico-culturale molto vivace, crogiolo di scambi e contatti internazionali: è in quel contesto che conosce il boemo Otakar Bozejovsky von Rawenoff, musicista, figlio di imprenditori, collezionisti d'arte di nobili natali, anche lui con una fuga, ancora più romanzesca, alle spalle. E' il 1971 e Otakar, intenzionato ad aprire una galleria d'arte per bambini, viene "dirottato" dal connazionale verso l'idea di una casa editrice, campo nel quale Štěpán ha già molta esperienza e in cui vede possibilità di sviluppo. Il progetto viene finanziato (con un ampio credito di libri stampati) da Giorgio Aldegheri e Franco Armano delle Grafiche AZ di Verona, con un gesto coraggioso che si rivelerà indovinato³⁰. Nei primi tempi, la neonata Bohem Press, che vede la luce a Zurigo nel 1973, si appoggia ad AZ per la stampa, mentre Ermanno Beverari sarà il fotolitista di fiducia.

²⁹ Testimonianza di Francesca Ferrari, *project manager* della Fiera di Bologna fino al 2001, in M. Vigiak (a cura di), *Il magico mondo di Štěpán Zavřel*, Biblioteca dell'Immagine, Pordenone 2000.

³⁰ Mario Vigiak (a cura di), *Il magico mondo di Štěpán Zavřel*, Biblioteca dell'Immagine, Pordenone 2000. In Marina Tonzig, *Stepan Zavrel. 1932-1999*, Cleup, Padova 2008.

2.3 Bohem Press: una galleria d'arte per giovani talenti

Come direttore artistico della Bohem Press, Zavřel si assume il ruolo di scopritore di talenti, sia frequentando le fiere del libro (Bologna, Francoforte), sia nel circolo di Rugolo, dove gli artisti vengono ospitati e apprendono dal “maestro”, in uno scambio a tutto tondo dal quale, nel 1983, si genera l'esperienza della Mostra Internazionale di Illustrazione di Sàrmede, tuttora punto di riferimento sovranazionale per la formazione e la selezione di giovani illustratori.

Il sodalizio con l'arte e la promozione dei talenti si fa più saldo dopo l'incontro con Mario Vigiak³¹, avvenuto nel 1972: **insieme frequentano la Buchmesse di Francoforte, promuovendo i libri di Stepan**. Nel 1974 Vigiak fonda Quadrangolo Libri che, su istanza di Zavřel, dall'anno successivo comincia a pubblicare anche libri per l'infanzia, realizzando nella collana “Cieli e azzurri” diverse coedizioni con la neonata Bohem Press (lo stesso Zavřel, Ivan Gantschev, Rita van Bilsen, Marta Koči)³². Vigiak gli commissiona *Il ritorno di Ario* (“il suo libro più bello”). Insieme, nel 1975, aprono a Conegliano la galleria Quadrangoloarte, dove si avvicendano mostre personali e collettive degli illustratori di Zavřel. A breve, insieme a Otakar, cominceranno a proporre le mostre degli illustratori della Bohem Press dapprima a diverse gallerie svizzere, poi anche in altri paesi europei. Il testimone di Quadrangoloarte, chiusa nel 1979, passerà in qualche modo alla realtà di Sàrmede, mentre nel 1980 Vigiak cessa anche la sua attività editoriale.

Nella sua testimonianza, Mario Vigiak sottolinea come, in effetti, la motivazione più forte che aveva spinto Štěpán ad aprire una casa editrice per bambini non fosse stata certo la necessità di avere uno sbocco editoriale: è un illustratore già affermato e in grado di vivere più che decorosamente, ha un collaudato rapporto con la Patmos di Düsseldorf e la Nord-Süd Verlag di Zurigo; piuttosto, la volontà di scoprire e dare spazio ai nuovi talenti, ruolo che già svolgeva

³¹ Da questo incontro, per un calendario che Vigiak aveva chiesto a Zavřel, nascerà l'introvabile *Il ritorno di Ario, da Ciro il grande a Ciro il piccolo*. Conegliano, QuadrangoloLibri 1974, “il libro più bello di Štěpán”.

³² Mario Vigiak (a cura di), *Štěpán Zavřel viaggiatore incantato*, Pordenone, Biblioteca dell'immagine 2001

egregiamente come consulente per la prestigiosa Gakken di Tokyo³³. Tra i primi artisti vicini a quel mondo zavreliano con epicentro a Rugolo, pubblicati dalla Bohem Press di Zurigo, ci sono Luis de Horna, Fulvio Testa, Marta Koči, Marie José Sacrée, “autentiche scoperte o invenzioni”. E poi: Jindra Capek, Józef Wilkoń, Gino Alberti, Linda Wolfsgruber, Jan Lenica, Eugene Sopko. Tra gli autori, il grande Max Bolliger, che firma i primi albi Bohem illustrati da Zavřel, Rolf Krenzer, Eveline Hasler. La stessa grande attenzione che viene dedicata alle immagini dei libri è riservata, infatti, ai testi, connotati dal valore poetico e dalla grande attenzione alla sensibilità dei bambini. Rimarrà sempre centrale nelle scelte editoriali, infatti, la concezione del libro illustrato per bambini come “*strumento che veicola messaggi educativi traendo forza da frammenti del vissuto rivisitati nell’atmosfera del magico e del poetico, sia che si tratti di fiaba sia che si tratti dei possibili dell’esperienza*”.³⁴

Continua Vigiak: “*In quegli anni nasce la nuova letteratura per l’infanzia. Prima i libri per l’infanzia non erano così. Nascono nuove storie originali, illustrazioni in ogni pagina, illustratori con stili diversi e interessanti, i formati che ancora oggi conosciamo. Tra gli attori di questa trasformazione, credo che in testa vi sia la Diogenes Verlag di Zurigo, che pubblica, tra l’altro, il geniale Tomi Ungerer, ripreso in Italia da Bompiani. Si allineano la Patmos, la Nord Süd, in Italia la Emme edizioni di Rosellina Archinto. Non so chi in Francia e Inghilterra: non sono molti, comunque, e l’opera di Stepán – originale e nuova, per molti versi - viene notata, tanto che viene chiamato da Patmos e Nord-Süd*”.

Nel giro di poco tempo, attorno alla casa editrice – una sorta di “vastissima famiglia allargata”, nello spirito dei fondatori- si raduna un cenacolo di artisti di respiro internazionale: cechi, polacchi, americani, belgi, tedeschi, francesi, italiani, svizzeri, russi, spagnoli, croati. Molti autori e illustratori di altissimo livello, attraverso Bohem Press hanno mosso i primi passi, ricevendo visibilità ed entrando in un “circolo virtuoso”, fatto di contatti e di consigli, che ha creato per loro nuove opportunità. Il pubblico, non solo infantile, ha avuto accesso a scorci figurativi di realtà talvolta lontane o precluse, che giungevano in occidente attraverso

³³ Conversazione con Mario Vigiak, novembre 2010

³⁴ Livio Sossi (a cura di), *Štěpán Zavřel. 30 anni di illustrazione per l’infanzia*. (catalogo della mostra tenutasi a Trieste, Palazzo Costanzi), Verona, AZ, 1991, pag.28. In Marina Tonzig, *Štěpán Zavřel. 1932-1999*, Cleup, Padova 2008.

l'intraprendenza di Zavřel. Molti, oltre ai già citati, i nomi da ricordare: Ingrid Milo, Regine Schindler, Peter Sís, Josef Palacek, Arcadio Lobato, Lucia Scuderi, Svjetlan Junakovic, Eric Battut, Dušan Kallay, Vlasta Baranková, Emilio Urberuaga, Luboslav Palo, Gianni De Conno, Sita Jucker, Javier Zabala, Giovanni Manna, Donata Dal Molin, Giuliano Ferri, Mandana Sadat, Satoshi Kitamura ...

Nel corso dei suoi 35 anni di attività, la Bohem Press svizzera ha pubblicato oltre 300 titoli, tradotti in oltre 50 paesi (Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Corea, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Inghilterra, Islanda, Isole Faer Øer , Israele, Italia, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Polonia, Portogallo, Olanda, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Sudafrica, Svezia, Svizzera, Tailandia, Taiwan, Turchia) e in 67 lingue o dialetti autonomi, quali il basco, il friulano, il ladino, il sardo, il gaelico e via via fino allo tswana, lo xhosa lo zulu... Ha ricevuto numerosi premi, riconoscimenti, menzioni, risultando la casa editrice più premiata in assoluto.³⁵

Mi piace sottolineare la grande familiarità che, a braccetto col rigore sul lavoro e senza contraddirlo, è stata una caratteristica peculiare della casa editrice svizzera, immutata con lo scorrere del tempo e con il crescere del prestigio. A Zurigo, o nella casa di campagna sul lago di Garda, Otakar e la moglie Suzanne Zeller, che diventa parte indissolubile del team editoriale, ricevono i loro artisti attorno a un enorme tavolo; di là passa il mondo intero, come nella testimonianza di Emilio Urberuaga³⁶:

“Mantenere una relazione di profonda amicizia e di lavoro con i tuoi editori non sempre è facile, con Suzanne e Otakar sì. L'esigenza di ottenere un buon libro da parte di entrambi può creare talvolta qualche tensione, che però si dissipa immediatamente condividendo un aperitivo sotto il pergolato della loro bella casa di Boi – frazione di Caprino Veronese – dove tutto il mondo (e dico tutto il mondo perché rara è l'occasione nella quale non si trovino insieme persone dei più disparati punti del pianeta) è ricevuto in modo ospitale e affettuoso”; e conclude ricordando Zavřel, vera anima di Bohem Press, amico e maestro.

A fianco dell'attività editoriale, non è mai venuta meno la vocazione a promuovere l'arte anche attraverso l'organizzazione di mostre di illustrazione in

³⁵ Dal sito di Bohem Press Italia, www.bohempress.it

³⁶ *Con amicizia*, su “Andersen” n.237, maggio 2007, pag.14

musei, biblioteche, gallerie e per conto di pubbliche istituzioni. La Collezione Bohem raccoglie illustrazioni principalmente - ma non esclusivamente - dei suoi stessi artisti, partendo dal padre del manifesto polacco Jan Lenica, al lavoro di Štěpán Zavřel per passare a due suoi conterranei, Józef Wilkoń e Michael Grejniec e al grande artista lituano Stasys Eidrigivicius, famoso per i suoi manifesti per film, teatro, opera e che in Giappone ha un museo a lui dedicato. La qualità e la consistenza di questa collezione sono leggendarie, essendo la raccolta, che comprende anche serie complete e libri interi, una delle migliori a livello mondiale. Tra gli spazi più prestigiosi ad averla ospitata: la galleria dell'Art Director's Club e il Metropolitan Museum of Art a New York; il Museo do Pobo Galego e il Museo Español del Arte Contemporanea in Spagna; l'Itabashi Ward Museum of Art a Tokio, l'Otani Memorial Art Museum, il Tokushima Modern Art Museum, il Kawara Museum di Takahama, il Museum of Modern Art di Wakayama e l'Hokkaido Obihiro Museum of Art in Giappone. E ancora, mostre a Praga, Monaco, Helsinki, Zurigo, Vienna, Bratislava, Venezia...

Certamente si è chiusa un'epoca, legata ad un periodo culturale e, soprattutto, alla figura vitale di Zavřel. L'atmosfera che si respirava è irripetibile; la traccia che ne rimane, come in casa Bozejovsky, è percepibile nella bella testimonianza regalata da Javier Zabala, madrileno talentuoso della "seconda generazione" di illustratori (sue le guide *Madrid* e *Barcellona* per i bambini, per la collana *Giramondo*, Bohem Press Zürich e B.P. Italia 2002 e 2003; *Un drago troppo solo*, Bohem Press Zürich e B. P. Italia 2007; *Don Chisciotte*, B. P. Italia 2009, coedizione spagnola). Interessante anche per come racconta un "pezzetto" del cammino di un libro illustrato prima che veda la luce:

"Andai nella loro casa di Caprino Veronese per la prima volta quando avevo da poco compiuto i trent'anni, in occasione del mio secondo viaggio alla Fiera di Bologna. Fin da quando arrivi ti senti irrimediabilmente legato alla storia dell'illustrazione; alle pareti ci sono i quadri dei maestri, negli scaffali, tra molti altri, i libri Bohem Press. Suzanne mi racconta allora che molti di quei libri sono stati fatti o completati in questa casa. Questo accade già da molti anni e la storia si percepisce nitidamente in ogni stanza: su questa tavola si vedono ancora i resti

dell'acrilico che usò Capek e dietro questa porta Wilkoň fece il suo più famoso libro dei gatti (...).

Anni dopo tornai a Caprino. Portavo nella cartelletta il secondo libro per i miei amici. Arrivai, come sempre, con troppe illustrazioni e, come sempre succede tra me e Otakar, facemmo la selezione sul momento... Quando Otakar guarda per la prima volta gli originali di un libro, il cuore della casa trattiene il respiro per qualche secondo, fino a quando lui dice: "Bene!". Solo allora la casa torna a respirare (...). Come ho detto avevo illustrazioni in sovrappiù, ma alcune di quelle selezionate non erano terminate. Così, dunque, dovevo finalmente lavorare con il peso della storia ad attanagliarmi la mano (...). Il tempo, che solitamente nella casa scorre molto adagio, quel giorno finì con lo sparire. Quella sera lavorai vicino al mio maestro Wilkoň, Jindra mi guardava da sopra gli occhiali e Zavřel mi ripeteva instancabile: "fare, fare!". Mi dispiaceva terminare quel libro, ma alla fine lo dovetti lasciare e andare (...). I padroni di quella casa, i miei amici, mi hanno insegnato a crescere come artista e a comportarmi da illustratore, insieme abbiamo imparato a gustare la vita".³⁷

³⁷Javier Zabala, *A casa di Suzanne e Otakar*, "Andersen" n.237, maggio 2007, pag. 13

CAPITOLO TERZO

Crescere con i libri: Bohem Press Italia

3.1 Bohem Press Italia: la “provincia latina del regno”³⁸

Zavřel muore improvvisamente nel febbraio 1999.

Fino a quel momento, i titoli Bohem Press erano stati pubblicati per il mercato italiano dapprima da Quadrangolo Libri, poi da Arka edizioni, ma si trattava di pochi titoli. Stava già maturando l’idea di aprire una casa editrice che portasse sulla scena italiana i libri Bohem. La nuova avventura prende il via nel 2000: in “squadra” ci sono Otakar Bozejovsky e Mario Vigiak, con Rodolfo Zanardi e Gianni Stavro. Nel 2001 nasce Bohem Press Italia, con sede a Padova. Per la stampa si appoggia a Segraf di Saonara (Padova), il fotolitista è Beverari Pressservice di Verona, Editoriale Zanardi si occupa della rilegatura.

In questa fase iniziale, la collaborazione di Mario Vigiak, chiamato a dirigere la casa editrice, è preziosa. La grande esperienza nell’editoria, i contatti, lo studio grafico, che si occupa delle copertine, del catalogo, del sito, del lavoro sui testi (editing e traduzioni), la scelta oculata del distributore (il C.D.A. di Bologna, che, con Bohem, inserisce il suo primo catalogo per ragazzi) e la promozione presso i librai sono determinanti per l’avviamento e il lancio dell’impresa.

Nel 2001, il catalogo esordisce con Svjetlan Junakovic, con sette libri della collana “Pazzoo”, caratterizzati dal gioco dell’impaginato, con una pagina che si apre ogni tre facciate, rivelando la sorpresa dell’illustrazione, e dal gioco del testo che, ispirandosi all’edizione americana, viene riscritto, in limerick raffinati, dallo stesso Vigiak. Nei primi anni, alla traduzione ed editing dei testi collaboreranno Maria Loretta Giraldo (*Rosso Micione*, 2001, illustrato da Eric Battut), Luigina Battistuta (*Il compleanno dall’Infanta*, Dusan Kallay, 2001), Barbara Lucchini (*Dormi tranquillo, piccolo coniglio*, illustrato da Marie José Sacré, 2002), Cecilia Vallardi (*1+1=2*, Luboslav Palo, 2002).

Sembra che l’avventura continui con fortuna. L’idea di Vigiak è quella di mettere a disposizione il background maturato con Quadrangoloarte per dare vita a

³⁸ La scherzosa definizione è di Mario Vigiak in M. Vigiak (a cura di), *Štěpán Zavřel viaggiatore incantato*, Pordenone, Biblioteca dell’immagine 2001

un'attività espositiva legata all'illustrazione, come già aveva fatto insieme a Zavřel, quando percorrevano l'Europa tessendo fili tra gli amici galleristi. Non sarà così. I rapporti con Bozejovsky si incrinano all'improvviso e Vigiak esce, con amarezza, dalla scena³⁹.

Nel 2002, la collana Giramondo, "progetto culturale dedicato ai bambini che viaggiano", propone piccole guide illustrate (formato tascabile 12 x 17 cm) per scoprire le città europee (Madrid, Roma, Parigi, Praga, Londra, Barcellona, Amsterdam), riscuotendo immediato successo. Il progetto grafico e divulgativo, che utilizza il sistema "Ottavius", con pagine che si aprono e raddoppiano, tavole d'autore (Stano Dusik, Javier Zabala, Giovanni Manna, Jindra Capek...) e informazioni utili ai genitori e chiare per i bambini, riceve il premio Andersen per la "Migliore collana fatta ad arte" nel 2002. Si aggiungeranno, dal 2004, i titoli della serie Giritalia (Schio, Senigallia, Ferrara, con Luigi Dal Cin e Loretta Serofilli, Venezia, di Stano Dusik Treviso, della collaudata coppia Giraldo-Bertelle, Reggio Emilia...).

Dopo la fase padovana, nel 2004 la sede viene trasferita a Trieste, dove si trova oggi, e fa il suo ingresso in casa Bohem Joanna Dillner, giovane svedese proveniente dall'ambiente della pubblicità.

Nata come filiazione della casa editrice svizzera, Bohem Press Italia si configura poco a poco in modo personale, pur all'interno della filosofia alla quale l'editore è sempre stato fedele, giocata essenzialmente su due punti: la rigorosa qualità e ricerca iconografica e l'attenzione verso il destinatario-bambino, aspetti che, si può dire, si fondono in una delle "mission" della casa editrice, la concezione del libro illustrato come strumento di educazione estetica, eredità diretta dell'etica zavreliana.

"Biglietto da visita" dei libri Bohem sono le copertine vivaci e colorate, le immagini grandi e i colori pieni dell'interno - opere di grandi artisti internazionali dell'illustrazione per l'infanzia - nonché i testi ricchi e avvincenti che stimolano i sensi e la fantasia dei piccoli lettori. E proprio per queste caratteristiche i libri Bohem sono utilizzati nei laboratori d'arte delle scuole dell'infanzia e persino in alcune Accademie d'Arte⁴⁰.

³⁹ Conversazione con Mario Vigiak, novembre 2010.

⁴⁰ Dal sito della casa editrice: www.bohempress.it

Ciò che fa dire “è un libro bohem”, come recita il “sigillo di garanzia” impresso sulle copertine, suggerendo continuità e sicurezza, oltre al livello iconografico, sono i testi “che, nella loro freschezza narrativa, conservano il sapore della fiaba classica”⁴¹. Vengono pubblicati 10-12 titoli all’anno, quasi esclusivamente albi illustrati per la fascia 3-8 anni, riuniti nella collana “Gli albi Bohem”, cui si aggiunge qualche “classico senza età”, come *Il compleanno dell’Infanta* di Oscar Wilde e *Le tre domande* di Tolstoj (illustrazioni di Dusan Kallay), ma anche fiabe classiche (*Il gatto con gli stivali*, *Barbablu*, *Cappuccetto Rosso*, tutti illustrati da Eric Battut), nella collana “I classici Bohem”. Tra gli albi, una collana specifica è dedicata a “Gli albi di Natale”.

Come agli esordi del progetto editoriale, le pagine dei libri Bohem si propongono come una “galleria” che ospita i grandi nomi dell’illustrazione, ma rappresentano, volutamente, anche un’opportunità per i talenti esordienti. Scegliendo nel ricco catalogo zurighese, viene proposto al mercato italiano il “filone boemo”: i libri di Štěpán Zavřel, Jindra Capek, Vlasta Barankova, Luboslav Palo, Peter Sis. L’Italia, forse, non è pronta per un’iconografia tanto lontana dal suo gusto. Si delinea la necessità di una figura che conosca a sufficienza il mercato italiano e le sue sfumature e oscillazioni per mediare gli orientamenti della consorella zurighese. Nel frattempo, Otakar Bozejovsky dirige con polso deciso e secondo il suo stile, non scevro di “scoppi di personalità”, facendo sentire il suo peso nelle scelte. Joanna Dillner ha il ruolo, non sempre facile, di non perdere di vista il panorama italiano, “annusando” gusti e mutamenti in corso: *“Consideravo Otakar quasi un padre; mi sono sempre confrontata, anche vivacemente, con lui, soprattutto quando mi rendevo conto che non sempre le sue scelte andavano bene per noi. Quando la Bohem svizzera pubblicava gli artisti dell’est, era sicuramente molto all’avanguardia, forse troppo per un pubblico che, secondo me, non era pronto: alcuni titoli decollavano come razzi, altri a fatica. Ho bene in mente alcuni titoli sui quali abbiamo molto discusso e che, infatti, qui non hanno avuto grande fortuna. In quegli anni incontrava molto di più il “filone francese”: immagini semplici, scontornate, dai colori più luminosi, più comprensibili alla sensibilità italiana e quindi più facili da proporre”*.

⁴¹ Dal sito della casa editrice: www.bohempress.it

Nel 2007, la Bohem Press di Zurigo viene ceduta alla casa editrice per ragazzi Baumhaus di Francoforte, facente parte del gruppo tedesco Bastei Lübbe, e in breve tempo il catalogo viene trascurato. Non ho trovato notizie certe delle successive fasi di contrattazione⁴². Bozejovsky e Suzanne Zeller, nella prima fase ancora coinvolti nella direzione e nelle quote societarie, si allontanano gradualmente.

Il 2008 è, dunque, un anno di transizione e di riassetto per la Bohem Italia, appoggiatasi finora, in misura importante, sul catalogo svizzero. Nei prossimi paragrafi, tratterò l'evoluzione in senso autonomo della casa editrice italiana, analizzandone le scelte editoriali nella trama di alcune considerazioni di contenuto, riferite alla produzione di libri rivolta ai bambini e al rapporto tra il bambino e il libro.

3.2 L'albo illustrato: raccontare, guardare

Educare il gusto del pubblico significa anche guidarlo, farlo crescere: leggerei con questo sguardo il delicato equilibrio tra innovazione e tradizione che, con misura leggera, Bohem Press porta avanti. E' grazie al percorso di alcune case editrici, spesso piccolissime, che si è evoluto il concetto stesso di cosa proporre all'infanzia: fino a pochi anni fa si identificava l'immagine destinata all'infanzia con una tipologia "facile", spesso banale, leziosa e stereotipata, visione che viene fatta propria dalla produzione di massa e, di frequente, da una larga quota di pubblico. Non da oggi, ma con segni sempre più marcati, sembrano affiancarsi e scorrere nella medesima direzione i rivoli di uno stesso fiume, che procede verso una ricerca di senso in grado di parlare più linguaggi dentro il prodotto-libro. Un discorso a più voci, per fortuna, e differenziato negli intenti e nei modi: case editrici come Bohem Press o Babalibri, affini nel sentire anche se non certo sovrapponibili, scelgono un percorso più classico, che elegge la continuità (accanto a riproposte di titoli e autori – Enzo e Iela Mari, Leo Lionni...- che segnarono tappe miliari nella comunicazione visiva, nel caso di Babalibri); altre sviluppano un percorso di maggior rottura

⁴² Il sito della casa editrice è visibile, ma risulta in costruzione. Sembra che la Bohem Press venga rilevata nuovamente per essere rilanciata, ma le informazioni sono, al momento, vaghe.

(Topipittori, Orecchio Acerbo), portano avanti una ricerca grafica decisa e autonoma (Corraini) o un esplicito progetto di tipo sociale o interculturale associato alla ricerca iconografica (Carthusia, Sinnos,).

Mi sento di poter dire che il tratto comune nel coro di voci è il rispetto per il prodotto-libro e per chi lo avrà tra le mani, che può essere anche un adulto: oggi, infatti, si fa strada, lentamente, l'idea che l'albo e, in generale, l'illustrazione sulle pagine di un libro, non sia prerogativa di un modo di comunicare infantile, ma, invece, uno dei molti codici che non fanno che arricchire il nostro universo visuale. E si diffonde, se non il libro illustrato esplicitamente per adulti, concetto da noi ancora poco familiare, quantomeno quello "per tutti", il cosiddetto *cross-over*, mentre riscuote miglior successo nella fascia degli adolescenti e giovani adulti (con la *graphic novel*), culturalmente considerati fruitori ideali del genere.

Tornando all'albo illustrato, o *picture-book*, lo definiamo come un prodotto editoriale che utilizza due distinti codici comunicativi: il linguaggio verbale (testo) e il linguaggio non verbale (immagine). Si aggiungono, poi, altri codici, che coinvolgono l'oggetto-libro nella sua totalità, dalle scelte tipografiche, al tipo di impaginazione, alla matericità stessa delle pagine e della rilegatura. Mi sembra che le tendenze attuali privilegino questi codici, facendone oggetto di sperimentazione, esplorando ulteriori potenzialità comunicative e offrendo, talvolta, l'impressione che il risultato finale sia un prodotto diverso da ciò che si è considerato fino a qui un "libro per bambini". Il tema è dibattuto, oltre che in sede accademica, nelle "aule mediatiche" della rete, tra gli addetti ai lavori, sulle pagine delle riviste... e mi sembra davvero interessante, anche se ho l'impressione che il libro illustrato abbia già fatto questo balzo, ponendosi come possibile prodotto per tutti e rivelandosi terreno di grandissima espressività per gli autori. Dall'altra parte, però, il mercato non ha trovato ancora delle collocazioni precise per un tale oggetto "polisemico": ciò che ne deriva, anche da parte del pubblico, è un disorientamento, nel quale gioca un ruolo fondamentale la scarsa educazione visiva di chi accede al libro, che può creare un divario tra libri di livello molto alto e "lettori" (in senso ampio) con strumenti insufficienti per capirli.

Il *picture-book* ha molteplici valenze: letteraria, estetica, pedagogica. In quanto testo narrativo dal duplice registro, nel quale testo e immagini interagiscono

a vari livelli, generando nuove “storie” e visioni, diventa protagonista nello sviluppo del cosiddetto “sapere narrativo”.⁴³ Il racconto genera figure, metafore, modelli; aiuta a costruire delle sequenze logiche, a sviluppare una competenza narrativa, ma genera anche “meta-cognizione”, è in grado, cioè, di modificare il modo di pensare, di organizzare le conoscenze e connettere i saperi tra di loro⁴⁴. Attraverso la competenza narrativa, il bambino apprende il pensiero metaforico-simbolico, impara a costruire dei collegamenti in senso sequenziale o di causa-effetto (“funzione inferenziale”), e, in generale, a compiere dei viaggi intertestuali in diverse direzioni, funzione che diventa primaria nella lettura dell’illustrazione, e che viene applicata in modo molto più complesso quando parole e immagini coesistono all’interno del testo.⁴⁵

L’albo educa a vedere, a costruirsi una grammatica visiva. Tra le sue pagine, il bambino muove i primi passi della sua educazione estetica, come in una sorta di sua “prima galleria d’arte” (ne erano convinti, tra i grandi, Kveta Pacovská e Štěpán Zavřel, se ne discute oggi, non senza polemiche⁴⁶) e, se l’argomento fa discutere, è innegabile che, attraverso la fruizione iconica offerta dall’albo, il bambino affina la sua percezione visiva.

Ma attraverso le immagini, ancora più che tramite la narrazione del testo scritto, al bambino arrivano anche i significati più profondi, quelli legati alla sfera emotiva e psicologica, proprio in virtù dell’atmosfera emozionale che l’immagine è in grado di evocare.⁴⁷

3.3 Un ponte per i bambini

La valenza pedagogica del libro è tutta amplificata nel *picture-book*. L’immagine, infatti, ha la funzione di stimolare l’immaginazione del bambino, accompagnandolo nel passaggio fondamentale dalla conoscenza alla rappresentazione del mondo, espandendo la sua esperienza del reale all’interno di un

⁴³ Cfr. Marco Dallari, 2010

⁴⁴ Gregory Bateson, *Verso l’ecologia della mente*; Gerald Bruner, *La cultura dell’educazione*, Feltrinelli

⁴⁵ Cfr. Marco Dallari 2010

⁴⁶ Angela Dal Gobbo, *Il picture-book è una “galleria d’arte”?*, su *LiBer* n.80; cfr. i successivi dibattiti su www.lefiguredeilibri.com

⁴⁷ Cfr. Loredana Czerwinsky Domenis 2010

contesto “controllato”.⁴⁸ Ecco che entra in scena, di prepotenza, un altro elemento chiave dell’albo illustrato: il fattore relazionale. Abbandonato tra le mani del bambino, a cui non sia già familiare e amico, il libro perderebbe la sua valenza pedagogica. Esso è, infatti, uno strumento potente di relazione affettiva che si dispiega attraverso l’adulto che lo legge, lo racconta, lo gioca, lo apre: ne fa un piccolo teatro dei sentimenti, nel quale il bambino può rivivere emozioni ed esperienze nella cerchia protetta e affettiva della relazione.⁴⁹

Davvero molto vicina a questa posizione, Joanna Dillner da anni propone libri “da leggere insieme”. Mi è piaciuto, per questo motivo, parafrasare il titolo di uno dei primi libri di Max Bolliger (*Il ponte dei bambini*, illustrazioni di Štěpán Zavřel) pubblicati da Bohem Press, con un richiamo alla mission condensata nel sito della casa editrice:

Gettare un "ponte" fra il mondo dell'adulto e quello del bambino è la filosofia editoriale che sta alla base degli albi Bohem, libri pensati per essere letti, insieme, dal genitore e dal bambino, e creare quindi un momento magico di incontro e di scambio. Prendendo spunto dal "c'era una volta", Bohem Press Italia racconta ai piccoli lettori storie che contengono un messaggio positivo e di facile comprensione. I testi, curati e ricchi di ritmo, riflettono il punto di vista del bambino e contribuiscono in maniera costruttiva alla sua educazione e al suo sviluppo, toccando spesso temi importanti come la tolleranza, la convivenza, l'educazione alla pace e l'accettazione di se stessi, allo scopo di sconfiggere pregiudizi e superstizioni.

Su questo punto, la filosofia editoriale è molto chiara: il libro è, prima di tutto, uno strumento di relazione affettiva, un veicolo di messaggi positivi che, come Joanna non si stanca di ripetere, hanno il compito importantissimo di aiutare il bambino nel suo percorso di crescita. “Crescere è già un percorso difficile, per il bambino, che vive emozioni forti, paure, scoperte...per questo va accompagnato, non bloccato”. Si coglie, tra le righe, un appunto verso le scelte di altre case editrici, che propongono, negli albi, temi talvolta molto forti, decidendo anche di rinunciare al “lieto fine”.

“Bisogna affrontare, certamente, i temi importanti, anche quelli più difficili; i bambini vivono tra luce e buio e sono molto più vicini di noi alle grandi domande

⁴⁸ Cfr. Loredana Czerwinsky Domenis 2010

⁴⁹ Cfr. Emanuela Bussolati 2010

esistenziali: fortunatamente, abbiamo superato quella visione leziosa, talmente lontana dalla realtà, che ha imperversato in passato...ma io sono convinta che bisogna stare molto attenti nello scegliere il linguaggio giusto, sia le parole che le immagini. Le immagini, i colori, le atmosfere, sono in grado di dare voce al mondo interiore del bambino, ai suoi sentimenti, alle sue emozioni, anche alle sue ombre. Al primo posto, però, ci vuole sempre un grande rispetto. Puoi parlare di argomenti dolorosi, ma non togliere, mai, la speranza al bambino, né la fiducia in se stesso: sono le sue armi per affrontare il mondo”.⁵⁰

Un altro punto fermo è il sostegno alla lettura: il bambino non va lasciato da solo con il libro (allo stesso modo di come non va lasciato solo davanti alla tv); il libro, letto insieme, è un’occasione di scambio e di contatto, anche fisico, con l’adulto, ha la funzione di collante nella relazione a due (anzi, a tre, perché l’amico libro sarà per la vita).

Non a caso, la Bohem Press si è riconosciuta nel percorso di Nati Per Leggere, il progetto, Promosso dall’Associazione Culturale Pediatri, dall’Associazione Italiana Biblioteche e dal Centro per la Salute del Bambino, che da 11 anni promuove il libro come strumento d’interazione tra il mondo del bambino e quello dell’adulto. Sono queste realtà, con le piccole librerie, gli operatori volontari, con pochi sostegni istituzionali, a operare un faticoso, lento cambiamento nella sensibilità al tema della lettura, che vede un ritardo cronico dell’Italia rispetto al panorama europeo, soprattutto nordico, dove sono radicate altre consuetudini culturali, è maggiore il tempo dedicato alla lettura, sono diffusi i circoli letterari dove si legge, si discute, si fa poesia. “Paghiamo, forse, - è una riflessione della Dillner - oltre a un “abito” mediterraneo caratterizzato da una cultura della socialità e della piazza, un salto troppo veloce dal racconto orale alla televisione, con in mezzo la grande spaccatura della guerra. Un passaggio che non è stato sufficientemente elaborato e ha “saltato”, in un certo senso, il libro e il suo consolidamento”.

3.4 Rinnovarsi nella continuità: primi passi di un percorso

⁵⁰ Conversazione con Joanna Dillner, 2010

3.4.1 Piccoli e piccolissimi: un Ranocchio e altri animali

Il 2010 è, decisamente, un anno ricco di soddisfazioni. Due titoli vedono la candidatura al premio Andersen: *Ranocchio è...un ranocchio*, di Max Velthijus per il “Miglior albo mai premiato”, e *Lupo Sabbioso L'incontro*, di Åsa Lind, per il “Miglior libro 6-9 anni”. Al Salone del Libro di Torino, viene assegnato il premio “Nati per leggere”, alla sua prima edizione, a *Lindo Porcello* (“Miglior albo in cantiere”), che inaugura la nuova collana “I bohemini”, a coprire la fascia 0-3 anni. Pensato per essere letto insieme, giocando con le immagini e con le parole, è il primo cartonato nato in casa Bohem, seguito a ruota da *Lupo Baldo*, nella stessa collana, sempre dal pennello divertito di Eric Battut, con un progetto grafico che, forse per la prima volta, coinvolge pienamente anche i testi. Altre uscite, ancora con cuccioli teneri e buffi alle prese con la prima “grammatica emozionale”, sono previste per i prossimi mesi. Due cartonati, in realtà, erano usciti, in precedenza, negli albi, non supportati, però, da una progettualità mirata: nel 2008, *Storia di un piccolo buco*, di Isabel Pin; nel 2009, *Cos'è successo ai miei capelli?*, un grande formato di Satoshi Kitamura. In libreria da pochi mesi, anche la serie, ancora per i piccoli (dai 2 anni), del gattino nero Miao (copertina cartonata, illustrazioni di Sebastien Braun, coedizione inglese).

Perfettamente in linea con la sua ricerca di trattare temi importanti con leggerezza e dolcezza, Bohem Press Italia sta riproponendo i bellissimi libri della serie di Ranocchio - scritti e illustrati da Max Velthijus - già pubblicati, in parte, da AER a metà degli anni novanta e, poi, da Mondadori Ragazzi nel 1999. Sono circa una decina di titoli, di cui due già in libreria:

“Amo molto Ranocchio, e volevo farlo amare dai bambini italiani, perché trovo che questo personaggio sia esattamente come loro: è un bambino al cento per cento. Con la sua semplicità, Velthijus sa veicolare messaggi molto potenti, senza somministrare delle “pillole” da adulto. Per questo motivo, tengo molto alla serie olandese, e ho scelto di non pubblicare i titoli in sequenza, in quanto la capacità dell'autore nel raccontare temi delicati è andata crescendo con il suo maturare; ci sono argomenti importanti che ci tenevo a proporre per primi. Sto pensando al tema della morte, così escluso dal nostro raccontare da farci dimenticare che la morte fa parte della vita. Ranocchio lo capisce, grazie alla storia del piccolo merlo. Allo stesso modo, si

avvicina anche a un altro grande mistero, quello della nascita”⁵¹. Il ruolo dell’editore è anche questo, accompagnare un personaggio poco a poco, renderlo familiare al pubblico, per costruire un percorso di senso.

3.4.2 Bohem racconta

Un passo importante è l’esordio nella narrativa, che, non a caso, avviene con la proposta di autori nordici: è l’incontro fortunato tra la provenienza e frequentazione culturale di Joanna e un’apertura favorevole del mercato, sul quale ha fatto breccia il fenomeno Larsson; il progetto editoriale prevede, per contro, di esplorare le diverse latitudini dell’universo narrativo, come vedremo più avanti. Recensite molto favorevolmente dalla critica, le prime opere della collana “Bohem racconta” presentano al pubblico dei giovanissimi (l’età consigliata va dai “cinque in su” per *Lupo Sabbioso* e *Mio papà Supermuscolo*, agli over-8, per i due *Tsatsiki*) eroi che hanno tutte le carte in regola per diventare dei classici, con le caratteristiche di anticonformismo e autonomia proprie della cultura scandinava. In questo senso, mi riferisco a *Tsatsiki*, è stata fatta una scelta coraggiosa, affrontando i temi attualissimi e “scomodi” dei nuovi modelli familiari (madri single, padri lontani) e delle problematiche legate al contesto sociale scolastico (bullismo, bambini problematici, difficoltà di inserimento) e, soprattutto, proponendo soluzioni poco accomodanti e decisamente fuori dagli schemi. Adulti lontani dai rassicuranti stereotipi italiani (la mamma di *Tsatsiki* è una agguerrita rock-girl che le maestre non guardano con simpatia, specialmente quando minaccia il bullo di turno di pestargli il muso...), ma forse molto più vicini alla realtà. Non sono tanto gli argomenti a essere innovativi, secondo me: da qualche anno sono temi familiari nei libri dedicati agli adolescenti; trovo, invece, molto avventuroso, stimolante, probabilmente anche rischioso - da noi - proporli ai bambini più piccoli. In questo, Joanna Dillner si fa ambasciatrice di una mentalità più aperta, di una visione dell’infanzia più diretta e, forse, meno ipocrita di quella italiana: accoglie l’ombra dell’infanzia e la racconta, non rinuncia neanche per un attimo al rispetto, spesso produce poesia.

I primi titoli della collana “Bohem racconta” hanno avuto una buona accoglienza di critica, ma il successo più grande lo stanno ottenendo presso il pubblico, grazie al

⁵¹ Max Velthuis, *Ranocchio e il merlo* e *Un giorno speciale*, prossime uscite, Bohem Press Italia 2011

passaparola: all'interno della collana, le avventure dei personaggi continuano e i bambini, che li amano già, aspettano con impazienza il seguito...le mail che sollecitano le prossime uscite, oltre alle prenotazioni, sono la conferma migliore del buon esito del progetto.

Nei tre volumi dedicati a *Lupo Sabbioso*, la piccola Zackarina, protagonista insieme a un affascinante lupo che vive “nella” spiaggia, ha la profondità e la freschezza dei bambini abituati a riflettere sulle cose “grandi” della vita (tutti i bambini tendono a farlo, se solo si dà loro retta...), con la presenza fantastica di un amico che forse è immaginario e forse no, e che presta le sue orecchie di lupo alle domande e alle scoperte della bimba, ogni volta che i grandi sono troppo distratti. Mi fa pensare a Emil della Lindgren, a Pippi, a quell'impasto struggente di meraviglia e nostalgia che disegna l'infanzia con lacrime e risate.

I titoli nella collana di narrativa parleranno anche ai ragazzini più grandi, uscendo dalla tradizionale fascia di età 3-8 che, per anni, ha contraddistinto la produzione Bohem.

“Con “Bohem racconta” non volevo, come molti hanno creduto, lanciare gli autori nordici – spiega Joanna Dillner – ma intraprendere una strada di più ampio respiro. Sento che c'è bisogno di temi importanti, e di trovare le parole per “dirli” ai nostri figli, soprattutto ai ragazzini che non sono più così piccoli per non vivere certe situazioni, ma non ancora abbastanza grandi per saperle gestire. La narrativa per adolescenti e giovani adulti è ricca di esempi, quella per i preadolescenti, molto meno. Con Zackarina, con Lisetta (*la protagonista di Mio papà Supermuscolo*), ma soprattutto con Tsatsiki, ho voluto lanciare un segnale anche agli autori italiani: più di tanti discorsi, i libri parlano; adesso è chiaro che tipo di testi voglio pubblicare, e i testi, infatti, stanno arrivando!”.

Tra le anticipazioni, un romanzo di Ermanno Detti e una storia di fantasmi, e di crescita, del talento inglese Melvin Burgess, provocatorio narratore di adolescenze difficili, che “non risparmia niente ai suoi lettori”⁵², ma è capace anche, come in questo caso, di toni più morbidi⁵³. L'invito, rivolto implicitamente agli scrittori italiani, è quello di tirar fuori “dal cassetto” storie non banali.

⁵² Bibliografia Ragazzi, in www.biblioteca.salaborsa.it, 3.12.2010

⁵³ Melvin Burgess, *The ghost behind the wall*, Andersen Press 2000; prossima uscita per Bohem Press Italia, primavera 2011

3.4.3. Uno sguardo al futuro

Il percorso di ricerca di Bohem Press, mi sembra, avviene nel segno della continuità di contenuto e della fedeltà ai capisaldi della propria filosofia: la centralità del bambino, l'importanza data alla relazione con l'adulto, alla comunicazione; il riconoscimento del libro come strumento di crescita, in una visione pedagogica che sceglie la positività del messaggio per la costruzione dell'identità del bambino.

Da sempre, viene privilegiato l'aspetto della promozione artistica: l'incoraggiamento ai nuovi autori, il rispetto professionale per il lavoro dell'illustratore; un'etica del lavoro che coinvolge anche le scelte che riguardano la filiera produttiva (cercando, ogni volta che è possibile, di stampare in Italia, per esempio). La grande attenzione ai testi, all'uso della parola, appartiene a Joanna Dillner, che ha trovato risonanza nel cesello di un editing meticoloso, grazie alla collaborazione di Antonio Tirri, proveniente dall'esperienza pluriennale con Emme Edizioni.

I segnali che fanno eco ai cambiamenti di direzione sono positivi: “Significa che siamo sulla strada giusta, – il direttore artistico può iniziare a “prendere fiato” – ma in questo mestiere bisogna avere le antenne... Essere indipendenti e avere le dimensioni piccolissime che abbiamo noi, in questo caso è un lusso: posso muovermi velocemente, valutare il mercato, colmare i vuoti che mi sembra di scorgere, producendo o comprando dai cataloghi stranieri”.

I progetti per il futuro, dunque, prevedono di proseguire con questo spirito, arricchendo le collane avviate, lavorando sull'esplorazione giocosa del pianeta bambino: da segnalare, un terzo titolo per la collana “Noi due”, ideata da Svjetlan Junakovic, che gioca sulla diversa lettura della realtà dei grandi e dei bambini, traducendola in un doppio testo, con pagine tagliate in due in orizzontale e da sfogliare anche indipendentemente. I due mondi, però, si ricompongono nel libro (Svjetlan Junakovic, *L'amore salva la vita; Si salvi chi può!*).

Per gli albi, tra le uscite dell'autunno 2010, primo fra tutti *Il piccolo giardiniere*, con la tavolozza ricca ed emozionante di Eric Battut, in questo caso autore anche del testo fiabesco; proseguirà, dopo i primi due titoli, la pubblicazione della serie di Ranocchio, ed è in cantiere un secondo titolo della coppia Sgarlata-Francaviglia, con il consueto sguardo sulla relazione, questa volta sul rapporto di tenerezza tra un padre e il suo

bambino. L'anno in corso ha visto affermarsi Matteo Gubellini, giovane illustratore che ha esordito nel 2008 (*Se fossi un gatto...*), conquistandosi con i libri successivi (*Un vero leone*, 2009; *Che piacere, signor Babau!*, 2010) anche il favore del pubblico, non sempre immediato. Alle nuove proposte si affiancano i classici di casa Bohem: *Il sole ritrovato* di Štěpán Zavřel, al centro di un piccolo caso politico alla Fiera di Bratislava, quando era uscito in tedesco nel 1973, viene pubblicato per la prima volta in italiano, riconoscendo la grande attualità del suo messaggio ecologico (o spogliando la metafora della sua valenza politica: il libro parla molte lingue...).

A festeggiare il decimo compleanno della casa editrice, infine, un altro ritorno importante, *Il pesce magico* (Annette Verlag, Monaco, 1966), incantevole connubio delle illustrazioni di uno Zavřel in stato di grazia con il testo poetico di Mafra Gagliardi: è stato il primo albo di Zavřel, il primo passo di un cammino che, come abbiamo visto, avrebbe portato molto lontano e che, idealmente, chiude un cerchio. Magico.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Solitamente, da un viaggio, porto a casa qualcosa, quasi sempre la voglia di ripartire. E' la sensazione che ho adesso, in chiusura di questo piccolo percorso che è nato, soprattutto, da molte curiosità e ha incontrato più di un ostacolo, ma che, strada facendo, mi ha arricchito moltissimo. Sono partita disegnando uno sfondo, necessariamente, poiché volevo parlare di editoria e non era possibile farlo senza tracciarne un panorama a grandi linee: ben presto hanno preso forma anche i profili dei protagonisti, di peso più o meno grande. Si è andata infittendo la trama affascinante di un mondo che, al di là delle leggi di mercato, è fatto, per fortuna, di passioni e di slanci ideali, che le migliori abilità riescono a concretizzare in progetti lungimiranti, capaci, questo è meraviglioso, di cambiare le persone, attraverso la cultura.

Il mercato, del resto, non è un tabulato di numeri, ma il segno tangibile dell'evoluzione sociale, prodotto concreto di ogni civiltà, della quale parla a chiare lettere. Non avendo esperienza sufficiente in questo campo, ho incontrato qualche difficoltà nell'incrociare i dati provenienti da fonti diverse, talvolta nel metterli in relazione con altri segnali provenienti dal settore dell'editoria; paradossi e contraddizioni, tuttavia, come si è visto, sono peculiarità del settore nel presente scorcio storico.

Affrontando il tema più specifico della mia trattazione, ovvero la storia della casa editrice Bohem Press, sono emerse evidenze che hanno superato, come consistenza e grado di attualità, le mie stesse ipotesi di partenza. Mi riferisco, prima di tutto, al ruolo dell'editore Bohem svizzero, fin dalle premesse (all'inizio degli anni Settanta), nello sviluppare e incentivare, insieme ad altri, l'applicazione dell'arte illustrativa all'editoria per ragazzi e, in modo specifico, all'albo illustrato; al suo ruolo nel definire e dare dignità alla figura professionale dell'illustratore: in questo, ha giocato da primo attore Štěpán Zavřel, nella doppia veste di illustratore e direttore artistico editoriale, definizione ancora limitata per un personaggio veramente "europeo" che, come si è in parte tratteggiato, ha travalicato ben altri confini. In secondo luogo, rimane quanto mai attuale il dibattito su temi importanti legati all'illustrazione, le cui basi si posero allora: l'albo illustrato è "una galleria d'arte per il bambino"?; che cosa comunichiamo (al bambino) attraverso di esso? Quali sono i messaggi che è giusto trasmettere facendo

dell'albo illustrato un mezzo privilegiato? Di conseguenza, si pone il problema della linea editoriale: è giusto fare dell'albo illustrato un terreno di sperimentazione estetica marcata, perdendo talvolta di vista il *focus* pedagogico?

Certamente, trovo affascinante e vitale l'iter di alcune piccole realtà editoriali ad alto contenuto progettuale e sperimentale e, inizialmente, mi trovavo quasi divisa tra questa fascinazione e le perplessità che il percorso del master ha fatto emergere, supportate da considerazioni pedagogiche imprescindibili dagli studi sull'età evolutiva. A fine percorso, grazie ai contributi che alimentano la riflessione su questi temi, ho maturato la convinzione che è bene, innanzitutto, che esistano differenti posizioni; è positivo che esistano proposte di un segno e dell'altro (e di molti altri, il più possibile...) nella produzione di libri; allo stesso modo, anche nell'ambito familiare, è auspicabile presentare al bambino un ventaglio quanto più ampio possibile di scelte: si affineranno, così, il suo palato di lettore e il suo gusto estetico. Ammesso che, nella pluralità, il bambino "prende" ciò che è in grado di recepire in quel momento, mi sono, però, convinta che al ruolo di accompagnarlo nelle sue scorribande tra le pagine, autentici viaggi, come si è visto, dentro l'universo emotivo ed esperienziale, l'adulto non possa rinunciare.

Vorrei concludere con un ringraziamento, dal cuore: a chi mi ha dato le chiavi per aprire così tante porte e uno sguardo speciale sul mondo, sostenendomi quando ne ho avuto bisogno; alle persone belle con le quali ho incrociato il passo. Il tempo, troppo poco. Spero che altro ne verrà.

Grazie a Joanna Dillner, che mi ha concesso la sua grande esperienza e il dono prezioso del suo tempo. Grazie a Mario Vigiak, per le parole, i libri e il colore dei racconti e a Loredana Farina per il contributo e la disponibilità.

BIBLIOGRAFIA

- B. R. Barber, *Consumati. Da cittadini a clienti*, Torino, Einaudi 2010.
- Gregory Bateson, *Verso un'ecologia della mente*, Milano, Adelphi, 1977
- Silvia Blezza Picherle (a cura di), *Raccontare ancora. La scrittura e l'editoria per ragazzi*, Roma, Vita e pensiero, 2007
- Pino Boero, *Rodari e Calvino: la fiaba italiana contemporanea*; in Franco Cambi, *op. cit.*
- P. Boero, C. De Luca, *La letteratura per l'infanzia*, Roma, Laterza, 1995
- Jerome S. Bruner, *La cultura dell'educazione. Nuovi orizzonti per la scuola*, Milano, Feltrinelli 2002
- Franco Cambi (a cura di), *Itinerari nella fiaba. Autori, testi, figure*, Firenze, edizioni ETS, 1999
- Franco Cambi, *Fiaba popolare e fiaba d'autore*, in: Franco Cambi (a cura di), *Itinerari nella fiaba. Autori, testi, figure*, Firenze, edizioni ETS, 1999
- Marco Dallari, *In una notte di luna vuota. Educare pensieri metaforici, laterali, impertinenti*, Trento, Erickson 2009
- Luciano De Giusti (a cura di), *Una storia in forma di Quadrangolo*, Pordenone, Biblioteca dell'Immagine 2000 Mario Valeri,
- Antonio Faeti, *Guardare le figure*, Torino, Einaudi, 1972
- Antonio Faeti, *I diamanti in cantina. Come leggere la letteratura per ragazzi*. Milano, Bompiani 1995.
- G. Ferretti, *Storia dell'editoria letteraria in Italia 1945-2003*, Torino, Einaudi 2004, pp. 305-306
- Rosella Picech, *Catalogo dei libri per ragazzi 2000*, Editrice Bibliografica
- Gianni Rodari, *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*, Einaudi Ragazzi, 1997
- Livio Sossi (a cura di), *Štěpán Zavřel. 30 anni di illustrazione per l'infanzia*, catalogo mostra, Trieste Palazzo Costanzi), Verona, AZ, 1991, pag.28
- Marina Tonzig, *Štěpán Zavřel. 1932-1999*, Padova, Cleup 2008.

Mario Vigiak (a cura di), *Il magico mondo di Štěpán Zavřel*, Pordenone, Biblioteca dell'Immagine, 2000.

Giuliano Vigni, *Rapporto sull'Editoria Italiana*, collana "I mestieri del libro", Milano, Editrice Bibliografica, 1999

Giuliano Vigni, *Se le cifre parlano*, in *Letteratura per ragazzi in Italia. Rapporto annuale 1994*, Casale Monferrato, Piemme, 1994, p.12

Giuliano Vigni, *L'Italia del libro*, collana "I mestieri del libro" Milano, Editrice Bibliografica, 1990

Donatella Ziliotto, *La rivolta del bambino di plastica. Libri e collane per insegnare ai bambini a difendersi dai genitori*, in S. Blezza Picherle (a cura di), *Raccontare ancora. La scrittura e l'editoria per ragazzi*, Roma, Vita e pensiero, 2007

Articoli

Domenico Bartolini, Riccardo Pontegobbi, *In equilibrio critico. Evidenze e paradossi del panorama editoriale.*

Angela Dal Gobbo, *Il picture-book è una "galleria d'arte"?*, "LiBer" n.80

Loredana Farina, *Viaggio ai confini del libro*, in "LiBer" n. 76, dicembre 2007, pp. 37-40

Walter Fochesato, *Bentornato, Ranocchio*, "Andersen" n.269, aprile 2010, pag. 98

Roberto Innocenti, *Ciò che cerco è raccontare*, "LiBer" n.81, marzo 2009, pag. 17

Germana Paraboschi, *Lettori consumatori*, su "Andersen" n.275, novembre 2010

Germana Paraboschi, *Giovani adulti?* su "Andersen" n.275, novembre 2010

Emilio Urberuaga, *Con amicizia*, su "Andersen" n.237, maggio 2007, pag. 14

Javier Zabala, *A casa di Suzanne e Otakar*, "Andersen" n.237, maggio 2007, pag. 13

Editoria nel mondo (Inghilterra, Francia, Oriente, Italia): contributi di Mary

Hoffmann, Janine Despinette, Loredana Farina, Carla Poesio, "LiBer" n.81, marzo 2009, pag. 21-39

La produzione libraria per ragazzi 1987-2009, in *Rapporto LiBer 2010*, in "LiBer" n.88, 2010

Rapporto LiBer 2010, in "LiBer" n.88, 2010

Siti web

www.edizioniel.com, 10.11.2010
www.bohempres.it, 2.12.2010
www.lefiguredeilibri.com, 29.11.2010
www.natiperleggere.it
www.pinocostalunga.it
www.premioandersen.it
www.liberweb.it
www.bibliotecasalaborsa.it
www.railibri.it
www.ibbyitalia.it
www.abebooks.it
www.mangialibri.com
www.zoolibri.com
www.editoriaragazzi.com
www.giuntistore.com
www.letteratura.it
www.provincia.milano.it

Contributi diversi

Panorama de la littérature de jeunesse en Italie. Développement, tendances et marché.

Intervento di Anselmo Roveda, Marsiglia 3 dicembre 2009.

Rapporto LiBer 2007 in “LiBer” n.74, 2007

Catalogo degli editori italiani, AIE 2007

Almeno questi! Bibliografia nazionale dei libri per ragazzi, in “LiBer” n.88, 2010

1987-2008, *Catalogo storico Gl'Istrici*, Milano Salani 2008.

Loredana Czerwinsky Domenis, *Leggere un libro attraverso le immagini: dalla conoscenza alla rappresentazione del mondo*, Padova 2010, lezione presso il Dipartimento di Scienze dell'educazione, 22.5.2010

Emanuela Bussolati, *Illustrare, scrivere, progettare. Intreccio tra contenuto e forma*,
Padova 2010, lezione presso il Dipartimento di Scienze dell'educazione,
7,8.5.2010

Consumatori, diritti e mercato n.2/2010, su www.altroconsumo.it

Francesca Fratejacci, *Italiani: piccoli lettori non crescono*, intervento su *www.editoria
ragazzi.com*, 7.2.2008

Conversazione con Mario Vigiak, novembre 2010

Conversazione con Joanna Dillner, 2010

Conversazione con Loredana Farina, novembre 2010